

Genova, dalle spedizioni sospette ai laboratori del falso: maxi sequestro nel centro storico

di **Redazione**

29 Agosto 2017 - 8:07



Genova. Nei giorni scorsi i militari della Guardia di Finanza della Tenenza di Genova/Sestri, in servizio presso l'aeroporto "Cristoforo Colombo", hanno eseguito nel centro storico cittadino una serie di perquisizioni delegate dalla locale Procura della Repubblica nell'ambito di una complessa attività volta a reprimere il fenomeno della contraffazione dei marchi.

L'indagine, sviluppata in piena sinergia e coordinamento con l'Autorità Giudiziaria di Genova, ha condotto alla **denuncia di quattro persone** e alla segnalazione di tre soggetti, su cui sono in corso accertamenti, tutti di origine senegalese.

Nel complesso sono stati **sequestrati circa 50.000 articoli di merce contraffatta e 7**

apparecchiature da cucire. In particolare l'attività, nata nell'ambito di servizi di vigilanza doganale dinamica nelle aree limitrofe alla zona aeroportuale, si è articolata in più fasi.

Inizialmente è stato operato **un monitoraggio di numerose spedizioni sospette** che avevano elementi discordanti tra le informazioni riportate e l'esistenza effettiva dei soggetti indicati.

Il successivo esame, effettuato anche mediante riscontri, appostamenti e altri strumenti di analisi, ha permesso di ricostruire **una rete di soggetti residenti nei vicoli del centro storico.**

In particolare, le indagini hanno mostrato come **le abitazioni erano in realtà veri e propri laboratori di produzione di articoli contraffatti di vario genere, dislocati in diversi punti nevralgici** sia per l'approvvigionamento, sia per il confezionamento e la distribuzione.

Si tratta di laboratori caratterizzati al loro interno da **una catena di montaggio** ben organizzata nelle sue fasi, dove avveniva l'assemblaggio di diversa merce di poco valore, soprattutto pelletteria, riprodotta fedelmente rispetto all'originale, con etichette, loghi e altri accessori sui cui venivano apposti segni distintivi delle più importanti griffe della moda.

L'attività di riproduzione mendace del marchio avveniva attraverso **macchinari sofisticati di apposizione a caldo**, quali punzonatrici, e altre macchine da cucire elettroniche che permettevano non solo di ricamare ma anche riprodurre il logo su tessuti, pellame e metallo vario, il tutto **riproducendo nei minimi dettagli gli elementi che costituiscono e contraddistinguono un articolo di nota marca rispetto ad un altro:** sacchetti di stoffa, cartellini informativi, bottoni, ecc., così da realizzare un prodotto il più verosimile possibile atto a trarre in errore l'acquirente.